

5 novembre 2014

CATHOLICA, P. 16

## Montini e Chiara Lubich un dialogo per l'ecumenismo

MARCO RONCALLI

«Paolo VI e Chiara Lubich», ovvero «La profezia di una Chiesa che si fa dialogo». Questo il tema della «due giorni» che si svolge il 7 e 8 novembre a Castel Gandolfo, promossa dall'Istituto Paolo VI di Concesio (Brescia) e dal Movimento dei Focolari.

Al centro dei contributi e dei dibattiti annunciati, la genesi e lo sviluppo dei rapporti tra Giovanni Battista Montini e la Lubich (quelli con Iginio Giordani saranno oggetto di intervento specifico), dalla metà del secolo scorso, esattamente dal 1952 quando il futuro Papa era sostituto alla Segreteria di Stato e i focolarini «sotto esame» a Roma, sino alla fine del pontificato di Paolo VI. Una relazione, personale, soprattutto epistolare (dove spiccano otto lettere autografe papali), testimoniata da un'ampia documentazione raccolta dal centro di Rocca di Papa.

Carte d'archivio dalle quali è possibile ricostruire non solo il modo in cui il Papa del dialogo ha compreso il significato di questa particolare esperienza cristiana, ne ha intuito gli elementi di novità (allora senza riscontri nel diritto canonico), ma ha pure accompagnato la progressiva configurazione giuridica e istituzionale del movimento.

Continuando a seguirne le iniziative nel segno della solidarietà, l'impegno ecumenico (e qui basta ricordare il rapporto di Chiara Lubich con il patriarca Atenagoras), la specifica fisionomia tra le associazioni laicali sviluppatesi anche grazie al Concilio nella sua attenzione ai carismi nella Chiesa delineati nella costituzione *Lumen gentium*.

opo i saluti di apertura da parte della presidente del Movimento dei Focolari Maria Voce e del presidente dell'Istituto Paolo VI don Angelo Maffei, venerdì 7 novembre alle 10 i lavori saranno aperti dal quadro storico offerto da Andrea Riccardi che interverrà sulla nascita dei movimenti ecclesiali nella Chiesa italiana del '900.

A seguire Alberto Monticone («Paolo VI e l'apostolato dei laici: modello e sviluppo nella sua visione»), Lucia Abignente («Paolo VI e Chiara Lubich: un cammino di comunione in ascolto dello Spirito»); Paolo Siniscalco («L'Est europeo, Chiara Lubich e Paolo VI»), Joan Patricia Back («L'ecumenismo di Paolo VI e Chiara Lubich: sintonia, sostegno e profezia»).

Sabato 8 novembre dopo le relazioni di Alberto Lo Presti («L'immaginazione rivoluzionaria: la dimensione profetica della spiritualità dei focolari in relazione alla dottrina sociale della Chiesa di Paolo VI») e di Adriana Cosseddu («Carisma e istituzione: riconoscimento ecclesiale e statuti»), la conclusione dei lavori affidata a Piero Coda («L'Ecclesiam suam di Paolo VI, il Vaticano II, il carisma dell'unità di Chiara Lubich»), una ripresa teologica del tema della 'due giorni' alla luce dell'ecclesiologia conciliare e della meditazione sulla Chiesa proposta dal Pontefice beatificato il 19 ottobre scorso.